#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Ci sono leggi che segnano un punto fermo. Non perché disegnano il futuro, ma perché **cancellano** il passato (pur senza dimenticarlo).
La **legge sull'oblio oncologico** è una di queste.

Ne abbiamo parlato venerdì scorso, nella **sala consiliare del Comune di Minturno**, in un incontro pubblico aperto alla cittadinanza. È stato un momento di confronto vero, dove il diritto ha incontrato la medicina, le istituzioni, le storie di chi ha vissuto la malattia sulla propria pelle.

Un momento che mi ha colpito profondamente. Perché questa legge ha un significato che va oltre la norma scritta: **restituisce pienamente dignità a tante persone**. Dignità per chi ha lottato, ha affrontato il dolore e, una volta guarito, non deve più continuare a pagare un prezzo per un passato non scelto.

Con l'On. **Maria Elena Boschi**, prima firmataria della proposta, abbiamo ripercorso le tappe che hanno portato all'approvazione della legge. E lo abbiamo fatto con parole chiare: non è più tollerabile che una persona guarita venga trattata come "malata a vita".

È ora di dire basta. Per chi chiede un mutuo e si vede negare il finanziamento. Per chi vuole adottare un figlio e viene escluso. Per chi cerca lavoro e deve ancora "giustificare" la propria storia clinica. **Con la legge n. 193 del 2023**, chi ha superato una patologia oncologica non è più obbligato a dichiarare la propria precedente condizione per: richiedere mutui, prestiti, assicurazioni, fare domande di adozione o avere accesso al lavoro e alla formazione professionale.

È un diritto, finalmente riconosciuto, che sancisce un principio semplice: **essere guariti significa davvero poter ricominciare.**

Ecco perché il tempo in cui una malattia continuava a inseguire le persone ben oltre la guarigione **è finito.** Oggi l'Italia fa un passo avanti di civiltà. Ma sappiamo che non basta. Dobbiamo continuare a rimuovere gli ostacoli, anche quelli più subdoli, meno visibili. Lo dobbiamo fare con una **politica che sappia ascoltare, capire, agire**.
Una politica **che non si limita a proclamare diritti, ma che li rende accessibili**.

Mi hanno colpito le parole – e soprattutto le esperienze – portate dalle donne dell'associazione *Le Capricciose*. Mi hanno colpito i medici, le psicologhe, i giuristi. Mi ha colpito la loro forza, la loro lucidità, la loro richiesta di giustizia. Perché **dopo un tumore non si cerca un favore, si cerca solo normalità.** La possibilità di tornare a vivere, senza paure, etichette e discriminazioni.

Questo è il senso della legge.
Questo è il senso del nostro impegno.
E questo è il cammino che vogliamo percorrere.

Tu che ne pensi?
Dimmi la tua

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{contact.EMAIL}}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

Annulla iscrizione

Inviato con
Brevo